



UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

COMUNICATO STAMPA

## Utilitalia: servizi pubblici, gli investimenti al Sud creano un valore superiore alle altre aree d'Italia

I dati di SVIMEZ e Utilitatis evidenziano la necessità di investimenti in una logica industriale, mentre è in discussione nella Commissione Ambiente della Camera una proposta di legge che prevede un radicale riassetto dei servizi idrici

Roma, 04 febbraio 2019

BARI, 4 FEBBRAIO 2019 – Nei servizi di pubblica utilità, la possibilità di colmare il divario tra il Nord e il Sud passa necessariamente per un rilancio degli investimenti nelle società partecipate. Il tema è stato oggi al centro all'Università "Aldo Moro" di Bari del **Convegno "Servizi idrici e ambientali nel Mezzogiorno: proposte di sviluppo"**, promosso da **Utilitalia** (la federazione delle imprese idriche, energetiche e ambientali), in occasione del quale sono stati presentati la **ricerca di SVIMEZ sul ruolo dei servizi idrico-ambientali per lo sviluppo del Mezzogiorno** e il **"Rapporto Sud" curato dalla Fondazione Utilitatis**.

E' stato un momento di confronto particolarmente importante mentre è in discussione, nella Commissione Ambiente della Camera, **la proposta di legge Daga** che prevede un radicale riassetto dei servizi idrici; e in una fase in cui **le norme europee** impongono all'Italia di raggiungere in breve tempo target stringenti nel campo della gestione dei rifiuti.

### GLI INVESTIMENTI

Nelle 8 Regioni del Sud e delle Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) sono 245 le aziende attive nel settore delle utilities. Rispetto al Nord, le imprese meridionali del settore sono troppo poche – 1,4 società ogni 100 mila abitanti, rispetto a una media nazionale di 3,2 - e il più delle volte sottodimensionate economicamente. Di conseguenza, **la produzione di servizi di pubblica utilità al Sud, circa 201 euro per abitante**, è meno di un quarto di quella del resto del Paese (972 euro). A una produzione troppo contenuta si affianca un livello troppo basso di **investimenti, con poco più di 22 euro per abitante** contro 124, sia pur con significative differenze a livello territoriale: in Puglia sono stati investiti in servizi di pubblica utilità 44,6 euro, oltre tre volte rispetto alla Campania (13,1).

Secondo le ricerche commissionate da **Utilitalia** a SVIMEZ e alla Fondazione Utilitatis, nel 2016 il comparto dei servizi di pubblica utilità ha generato al Sud un valore della produzione di oltre 4 miliardi di euro (l'1,1% del PIL del



UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

COMUNICATO STAMPA

Mezzogiorno), realizzato investimenti pari a mezzo miliardo di euro e impiegato oltre 25 mila addetti. Eppure, se si realizzasse **un miliardo di euro di investimenti aggiuntivi nel settore delle utilities** (il doppio di quanto realizzato nel 2016), verrebbero generati un incremento di produzione permanente di 900 milioni di euro, con un PIL aggiuntivo di mezzo miliardo e 11.000 nuovi posti di lavoro. Ma vi è di più. In un'ottica temporale pluriennale, **un investimento aggiuntivo di 5 miliardi determinerebbe effetti più che proporzionali** rispetto a quelli prodotti con l'investimento di un solo miliardo, riducendo significativamente il gap con il Nord. **Nel Mezzogiorno, in sostanza, gli investimenti presentano una capacità di creare valore superiore ad altre aree del territorio nazionale**, anche in termini più che proporzionali all'investimento stesso.

## IL SETTORE IDRICO

Nel settore idrico **persistono numerose gestioni in economia** e si registra una minore presenza di società partecipate (70% di abitanti serviti contro il 95%) rispetto al resto del Paese; sarebbe invece opportuna una normazione regionale ispirata ai principi dell'aggregazione, per superare le frammentazioni del servizio in una logica industriale. Le reti del Mezzogiorno registrano **le perdite più alte d'Italia** (51%, a fronte di una media nazionale del 41) e quanto alla **depurazione**, dei 1122 agglomerati in infrazione comunitaria, ben 761 hanno sede al Sud; le regioni con il più alto numero di infrazioni sono Sicilia, Calabria e Campania, territori dove il processo di consolidamento della governance è in forte ritardo, con un'elevata frammentazione gestionale e una diffusa presenza di gestioni in economia. Il tutto costituisce un forte freno anche rispetto **all'attuazione degli investimenti**: il tasso si ferma al 53% contro una media nazionale del 75. **Alcuni segnali positivi sembrano però emergere dalla più recente pianificazione**, che prevede per il Mezzogiorno un investimento pro-capite superiore alla media nazionale: per il periodo 2016-2019 si prevede di investire 65 euro per abitante l'anno, a fronte dei 55 euro del Centro-Nord.

## LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Analoghe problematiche, d'altronde, si registrano sul fronte dei servizi ambientali, con una percentuale di **raccolta differenziata ferma al 42%** (20 punti percentuali in meno rispetto al Nord), un eccessivo ricorso alla **discarica** (40% a fronte del 16 del Centro-Nord) e una **dotazione impiantistica** ancora insufficiente, che è alla base della dipendenza da altre regioni per soddisfare il bisogno di trattamento. Tutto ciò determina **tariffe per i cittadini superiori rispetto al resto del Paese**, con un aggravio di spesa che arriva a 70 euro l'anno per famiglia. Dal punto di vista gestionale, è evidente la scarsa presenza di società a controllo pubblico: 2 abitanti su 3 sono serviti da società private - e per alcune fasi del ciclo, ancora direttamente dai comuni - e la maggior parte dei rifiuti viene trattata in impianti privati.



# UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

## COMUNICATO STAMPA

"I settori di cui parliamo oggi, settore idrico e settore ambientale, rappresentano un'opportunità vera di crescita per il territorio. Esistono dei gap infrastrutturali e occorre dire che le regioni del Mezzogiorno negli ultimi anni si sono allineate alla crescita del resto d'Italia. Esistono comunque delle differenze rilevanti tra i vari territori del mezzogiorno. "In questo senso la Puglia è partita molto forte e già l'anno scorso Acquedotto Pugliese ha chiuso con 36 euro ad abitante di investimento, una cifra molto vicina alle migliori utility del Nord". Lo ha sottolineato il **Presidente Commissione Mezzogiorno di Utilitalia e Amministratore Delegato di Acquedotto Pugliese, Nicola De Sanctis**, oggi a margine del convegno 'Servizi idrici e ambientali nel Mezzogiorno: proposte di sviluppo'. "Per fare nuovi investimenti - ha rilevato De Sanctis - c'è bisogno di alcune ricette importanti. Occorrono innanzitutto operatori rilevanti, che abbiano le capacità di gestire le complessità del ciclo degli investimenti e l'articolazione del servizio ai cittadini nei suoi molteplici aspetti. Le aziende e, in particolare quelle di dimensioni minori, devono rafforzarsi e noi come Utilitalia stiamo lavorando insieme per progetti concreti di sviluppo". "Gli investimenti infrastrutturali - ha proseguito - hanno la caratteristica di essere di medio-lungo termine. Dal momento in cui si pensa un'opera, occorre ottenere tutte le autorizzazioni, poi fare la progettazione esecutiva, quindi le gare e infine realizzare l'opera". "Sono cicli che richiedono anche numerosi anni - ha commentato - e quindi occorre perseverare per raggiungere gli obiettivi." Per quanto riguarda la depurazione delle acque, "la Puglia è andata molto bene, sono stati fatti investimenti enormi e la rete dei depuratori è molto forte: sono state affrontate le criticità e la Puglia oggi è un caso davvero positivo. Gli investimenti sono e saranno forti - ha concluso De Sanctis - e noi completiamo il ciclo e affiniamo l'acqua per il riuso finale. Anche sotto il profilo ambientale, quindi, i progressi che sono stati fatti sono notevoli".